



**Center for  
European  
Studies**

[www.centereuropeanstudies.it](http://www.centereuropeanstudies.it)

## **CES WORKING PAPERS 2026/02**



**ISSN (online): 2384-969X**

**ISSN (print): 2385-0310**

**ISBN 979-12-80042-33-0**

<https://www.centereuropeanstudies.it/cse/working-paper>



**Dipartimento di Studi Politici e Sociali  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO**

# CES WORKING PAPERS 2026/02

## Direttore

Massimo Pendenza

## Comitato Scientifico

Manuel Anselmi (Università di Bergamo); Cristiano Bee (Oxford Brookes University); Valeria Bello (University Ramón Llull – Barcelona); Paul Blokker (Università di Bologna); Paolo Caraffini (Università di Torino); Vincenzo Cicchelli (Université Paris Cité); Luca Corchia (Università di Pisa); Vittorio Cotesta (Università di RomaTre); Giuseppe Foscari (Università di Salerno); Domenico Fruncillo (Università di Salerno); Giuliana Laschi (Università di Bologna, Campus di Forlì); Laura Leonardi (Università di Firenze); Maria Cristina Marchetti (Sapienza, Università di Roma); Umberto Morelli (Università di Torino)†; Ettore Recchi (Sciences Po, Paris); Ambrogio Santambrogio (Università di Perugia); Mauro Santaniello (Università di Salerno); Pasquale Serra (Università di Salerno); Carlo Spagnolo (Università di Bari); Mario Telò (Université Libre de Bruxelles; LUISS di Roma)†; Rossella Trapanese (Università di Salerno); Federico Trocini (Università di Bergamo; Fondazione Einaudi, Torino); Dario Verderame (Università di Salerno).

## Comitato di redazione

Beatrice Benocci, Salvatore Esposito.

*I Working Papers sono una Collana edita dall'Università degli Studi di Salerno  
Tutti i testi pubblicati sono preventivamente sottoposti a due referees anonimi.*

## Center for European Studies (CES)

Direttore: Massimo Pendenza  
Dipartimento di Studi Politici e Sociali  
Università degli Studi di Salerno  
Indirizzo: Via Giovanni Paolo II, 132  
84084 Fisciano (Salerno), Italy  
Tel: +39 (0)89 962282 Fax: +39 (0)89 963013  
Email: [direttore@centrostudieuropei.it](mailto:direttore@centrostudieuropei.it)

[www.centereuropeanstudies.it](http://www.centereuropeanstudies.it)

# L'Unione europea nelle organizzazioni internazionali

**Francesco Focillo**

## Abstract

The participation of the European Union in numerous international organizations has evolved during time in different ways, strongly connected to the variety of the organizations themselves and to the division of competences with its members States. The present work has as its objective the study of the European Union's role in various international organizations starting from a critical analysis of the norms and of the case law on this topic to, then, focus on the possible developments of these partnerships and of their likely global and regional consequences of a possible single European membership.

**Keywords:** European Union; International Organisations; Interorganisational Cooperation

## Profilo Autore

Francesco Focillo è dottorando di ricerca in Scienze Giuridiche (curriculum internazionalistico-europeo-comparato) presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche (Scuola di Giurisprudenza) dell'Università degli Studi di Salerno e membro del Research Staff dell'International and European Criminal Law Observatory e del Modulo Jean Monnet EU-GLOBACT. Tra le sue recenti pubblicazioni: *Gender Discrimination and International Criminal Law: The Role of the ICC in Advancing Women's Dignity* (2026); *State Cooperation and Jurisdictional Immunities: The Everlasting Challenges to the Effectiveness of International Criminal Justice* (2025) e *International Crimes and Justice: Insights on the International Courts' Decisions on the Situation in Ukraine* (2024).

Email [ffocillo@unisa.it](mailto:ffocillo@unisa.it)

# L'Unione europea nelle organizzazioni internazionali

Francesco Focillo

## Indice

1.	Introduzione	5
2.	L'UE e i fondamenti delle relazioni con le organizzazioni internazionali	5
3.	Il framework giuridico della presenza dell'UE nelle organizzazioni internazionali	7
4.	Il ruolo attuale dell'UE nelle organizzazioni internazionali	11
5.	Le ragioni della partecipazione dell'UE alle organizzazioni internazionali	17
6.	L'influenza dell'UE nelle organizzazioni internazionali	19
7.	Conclusioni	20
	Riferimenti bibliografici	22

# 1. Introduzione

La partecipazione dell'Unione europea alla vita delle relazioni internazionali si è evoluta sensibilmente nel corso del tempo, con un ampliamento delle dinamiche di interazione con Stati terzi e altre organizzazioni internazionali. Il presente lavoro si pone come obiettivo l'analisi critica di tale interazione esaminando, in particolare, le modalità di partecipazione dell'Unione all'interno di altri *fora* istituzionali che operano sia sul piano regionale che universale.

A tal fine, l'indagine che segue muove alla illustrazione delle caratteristiche "uniche" dell'Unione europea come organizzazione internazionale (paragrafo 2), per ricostruire il *framework* giuridico riguardante la presenza dell'Unione europea all'interno di altri consessi internazionali (paragrafo 3) e illustrare l'attualità (paragrafo 4) e le finalità di tale *membership* (paragrafo 5); alla luce di tali premesse, il contributo si soffermerà sulla capacità dell'UE di influenzare le relazioni internazionali attraverso tale *membership* (paragrafo 6), avanzando, infine, alcune considerazioni in chiave propositiva sullo stato attuale della disciplina e sulla sua possibile evoluzione (paragrafo 7).

## 2. L'UE e i fondamenti delle relazioni con le organizzazioni internazionali

L'Unione europea (UE) è una *comunità sovranazionale* creata con il Trattato di Maastricht (Trattato sull'Unione europea) del 1992 che, proseguendo il processo di integrazione avviato con le istituzioni delle prime Comunità negli anni '50 del ventesimo secolo, ha consolidato un partenariato economico e politico tra ventisette paesi tra i quali ha creato "rapporto più stretto e intenso di quello che si realizza nelle organizzazioni tradizionali" (Villani, 2024, 8) dalle quali si differenzia sensibilmente.

La partecipazione dell'Unione europea ad altre organizzazioni internazionali è una materia complessa da analizzare in ragione di molteplici fattori: la sua struttura istituzionale, il sistema di ripartizione delle competenze con i suoi Stati membri e

l'eterogeneità delle norme che regolano tale *partnership*; fattori che provocano anche la conseguente disomogeneità nell'azione, concreta e potenziale, dell'Unione in tali consessi. Per comprendere e analizzare la materia in oggetto è necessario dividere le modalità di partecipazione dell'Unione alle organizzazioni internazionali in due fattispecie distinte: la *membership* – che si ha quando l'Unione è membro, a vario titolo, di un'organizzazione internazionale – e la *partnership* – che si ha quando l'Unione collabora con un'organizzazione senza esserne membro.

Storicamente, l'evoluzione della partecipazione dell'Unione europea (e delle Comunità europee che l'hanno preceduta) alle organizzazioni internazionali è il risultato del suo sviluppo interno, con difficoltà che sono sorte dal trasferimento graduale delle competenze dagli Stati membri all'Unione e, più specificamente, dalla condivisione di molte funzioni riguardanti l'ambito delle relazioni esterne (Boisson de Chazournes, 2016).

Giova ricordare che ai sensi dell'articolo 5 par. 2 del TUE:

In virtù del principio di attribuzione, l'Unione agisce esclusivamente nei limiti delle competenze che le sono attribuite dagli Stati membri nei trattati per realizzare gli obiettivi da questi stabiliti. Qualsiasi competenza non attribuita all'Unione nei trattati appartiene agli Stati membri.

Tali competenze sono meglio specificate nel Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). Si tratta di competenze esclusive (art. 3 TFUE), di competenze concorrenti (art. 4 TFUE) e di competenze di “sostegno, coordinamento o completamento dell'azione degli Stati membri” (art. 6 TFUE) (Villani, 2024, 86).

L'incidenza della ripartizione di competenze sulla *membership* dell'Unione nelle organizzazioni internazionali è evidente nel caso del *General Agreement on Tariffs and Trade* (GATT)<sup>1</sup>, all'interno del quale l'Unione partecipa alle negoziazioni nell'ambito dei dazi doganali al posto dei suoi Stati membri (ex art. 3 par. 1a TFUE) senza, però, sostituirli *in toto*. Questa modalità di partecipazione è stata confermata nella sentenza del 12 dicembre 1972 sul caso *International Fruit Company N.V. ed*

<sup>1</sup> Il *General Agreement on Tariffs and Trade* (GATT) è un accordo commerciale firmato il 30 gennaio 1947 con l'obiettivo, esplicitato nel suo preambolo, di raggiungere “livelli di vita più elevati, al conseguimento del pieno impiego e di un livello elevato e sempre crescente del reddito reale e della domanda effettiva, all'utilizzazione completa delle risorse mondiali e alla espansione della produzione e dello scambio di prodotti”.

*altri, c. Produktschap voor Groenten en Fruit*, in cui la Corte di giustizia ha stabilito che:

La Commissione ha assunto – gradualmente durante il periodo transitorio e complessivamente al termine di questo, in forza degli art. 111 e 113 del Trattato – i poteri relativi alla politica tariffaria e commerciale. Gli Stati membri, nell'attribuire tali poteri alla Comunità, ponevano in rilievo la loro volontà di vincolarla mediante gli obblighi assunti in forza del GATT. Dall'entrata in vigore del trattato CEE e, più precisamente, a partire dall'attuazione della tariffa esterna comune, il trasferimento di poteri, dagli Stati membri alla comunità, si è concretato in vari modi nell'ambito del GATT ed è stato riconosciuto dalle altre parti contraenti” (punti 14-16)

Proprio in considerazione della ripartizione delle competenze, l'Unione ha spesso orientato la sua partecipazione alle altre organizzazioni in modo da porsi al fianco e non al posto degli Stati membri (Boisson de Chazournes, 2016).

Lo sviluppo delle relazioni tra l'Unione europea e le altre istituzioni internazionali risente, però, anche del ruolo sempre crescente dell'Unione come attore globale. Se, infatti, in alcuni casi, il principio di attribuzione permette una partecipazione “condivisa” con gli Stati membri all'interno di alcune organizzazioni, in altri casi la crescita della dimensione esterna dell'Unione implica anche la partecipazione ad organizzazioni con finalità che rientrano nelle sue competenze esclusive e che quindi precludono attività cogestite con le autorità nazionali (Odermatt & Wessel, 2019).

### **3. Il *framework* giuridico della presenza dell'UE nelle organizzazioni internazionali**

Nel 2014 la Corte di giustizia ha affermato che l'Unione “dal punto di vista del diritto internazionale, non può, per sua stessa natura, essere considerata come uno Stato” (Parere 2/13 della Corte, 2014, punto 156). La differenza tra i due tipi di soggetti dotati di distinta personalità giuridica (l'Unione europea e i suoi Stati membri) ci permette di comprendere perché lo studio della partecipazione dell'Unione nelle organizzazioni internazionali appaia sensibilmente diverso rispetto a quello

riguardante uno Stato e perché il quadro normativo di riferimento non possa essere quello relativo alle *membership* nazionali, ma vada ricercato all'interno dello stesso sistema giuridico dell'UE, oltre che negli strumenti istitutivi e di funzionamento delle singole organizzazioni nelle quali intende agire (Odermatt & Wessel, 2019).

La disciplina della capacità dell'Unione europea di far parte di altre organizzazioni si è evoluta significativamente. Segnatamente, il Trattato di Roma del 1957 che istituì la Comunità economica europea (CEE) non prevedeva espressamente la sua partecipazione ad altre organizzazioni, limitandosi a prescrivere la cooperazione con l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) e con l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE). La cooperazione con ONU e OCSE è ancora presente nel TFUE, nell'Articolo 208: "L'Unione e gli Stati membri rispettano gli impegni e tengono conto degli obiettivi riconosciuti nel quadro delle Nazioni Unite e delle altre organizzazioni competenti" e nel primo comma dell'Articolo 220:

L'Unione attua ogni utile forma di cooperazione con gli organi delle Nazioni Unite e degli istituti specializzati delle Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa e l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico. L'Unione assicura inoltre i collegamenti che ritiene opportuni con altre organizzazioni internazionali.

Il Trattato sull'Unione europea (TUE) pone le basi della partecipazione dell'Unione europea nelle altre organizzazioni all'Articolo 21 comma 1:

L'Unione si adopera per sviluppare relazioni e istituire partenariati con i paesi terzi e con le organizzazioni internazionali, regionali o mondiali, che condividono i principi a cui il primo comma. Essa promuove soluzioni multilaterali ai problemi comuni, in particolare nell'ambito delle Nazioni Unite.

Oltre a questa disposizione di carattere generale, l'Articolo 211 del TFUE conferisce all'Unione europea la possibilità di cooperare con paesi terzi e organizzazioni internazionali terze, stabilendo che "[n]ell'ambito delle rispettive competenze, l'Unione e gli Stati membri collaborano con i paesi terzi e con le competenti organizzazioni internazionali", competenza sviluppata nel primo comma dell'articolo 216 del TFUE, che prevede che:

L'Unione può concludere un accordo con uno o più paesi terzi o organizzazioni internazionali qualora i trattati lo prevedano o qualora la conclusione di un accordo sia necessaria per realizzare, nell'ambito delle politiche dell'Unione, uno degli obiettivi fissati dai trattati, o sia prevista in un atto giuridico vincolante dell'Unione, oppure possa incidere su norme comuni o alterarne la portata

seguito dall'articolo 217, che concede la possibilità all'Unione di “[...] concludere con uno o più paesi terzi o organizzazioni internazionali accordi che istituiscono un'associazione caratterizzata da obblighi reciproci, da azioni in comune e da procedure particolari”. Gli articoli 218 e 219 comma 3 del TFUE contengono le procedure da seguire per concludere gli accordi internazionali citati negli articoli precedenti.

Per ridurre i possibili timori degli Stati membri di vedere ridotta la propria sovranità, la Dichiarazione numero 13 relativa alla politica estera e di sicurezza comune, facente parte delle Dichiarazioni allegare all'atto finale della Conferenza intergovernativa che ha adottato il Trattato di Lisbona, salvaguarda il ruolo degli Stati membri nell'ambito della politica estera, sottolineando che:

le disposizioni del trattato sull'Unione europea riguardanti la politica estera e di sicurezza comune, compresa la creazione della carica di alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e l'istituzione di un servizio per l'azione esterna, lasciano impregiudicate sia le competenze degli Stati membri, quali esistono attualmente, per la formulazione e la conduzione della loro politica estera sia la loro rappresentanza nazionale nei paesi terzi e nelle organizzazioni internazionali.

La Corte di giustizia, a partire dalla sentenza sul cosiddetto caso *ERTA* del 1971, ha riconosciuto la capacità dell'allora Comunità europea di diventare parte di accordi internazionali anche nei casi non esplicitamente citati nei Trattati:

Onde accertare, in un caso determinato, se la Comunità sia competente a concludere accordi internazionali, si deve prendere in considerazione sia il trattato nel suo complesso, sia le sue singole disposizioni. Detta competenza non dev'essere in ogni caso espressamente prevista dal trattato [...] ma può desumersi anche da altre disposizioni del trattato e da atti adottati, in forza di queste disposizioni, dalle istituzioni della comunità” (Sentenza della Corte del 31 marzo 1971, Commissione delle Comunità europee c. Consiglio delle Comunità europee, Accordo europeo trasporti su strada, Causa 22-70, punti 12-15)

La c.d. dottrina ERTA è stata poi inserita nei Trattati nel già citato Comma 1 dell'Articolo 216 TFUE e nel nell'Articolo 191 Comma 4 del TFUE: "Nell'ambito delle rispettive competenze, l'Unione e gli Stati membri collaborano con i paesi terzi e con le competenti organizzazioni internazionali. Le modalità della cooperazione dell'Unione possono formare oggetto di accordi tra questa ed i terzi interessati".

Nel 2009 il Trattato di Lisbona ha introdotto la figura dell'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza che, ex Articolo 27 Comma 2 del TFUE "rappresenta l'Unione per le materie che rientrano nella politica estera e di sicurezza comune. Conduce, a nome dell'Unione, il dialogo politico con i terzi ed esprime la posizione dell'Unione nelle organizzazioni internazionali e in seno alle conferenze internazionali". Dal punto di vista istituzionale questa nuova figura istituzionale rappresenta, guida e attua la politica estera dell'Unione, ma non la stabilisce autonomamente. L'articolo 27 del TUE attribuisce, nel suo primo Comma, all'Alto rappresentante la possibilità di contribuire con proposte e di assicurare l'attuazione delle decisioni prese dal Consiglio europeo e dal Consiglio dell'Unione europea. Secondo il Comma 2 dell'articolo 27 il TUE l'Alto rappresentante "Conduce, a nome dell'Unione, il dialogo politico con i terzi ed esprime la posizione dell'Unione nelle organizzazioni internazionali e in seno alle conferenze internazionali", avendo così un importante ruolo all'interno della materia in oggetto del presente lavoro, ma l'Alto rappresentante non può concludere accordi a nome dell'Unione.

La stipula di trattati da parte dell'Unione, compresi quelli riguardanti le organizzazioni internazionali, è autorizzata dall'Articolo 216 del TFUE. Ex Articolo 218 TFUE l'autorizzazione per l'avvio dei negoziati e della firma e la conclusione degli accordi è competenza del Consiglio, competenza che origina dal fatto che l'adozione di atti vincolanti provoca la creazione di nuovo diritto dell'Unione e, quindi, in questi casi né la Commissione né l'Alto rappresentante possono agire autonomamente.

## 4. Il ruolo attuale dell'UE nelle organizzazioni internazionali

Un aspetto fondamentale per analizzare il ruolo dell'Unione nelle organizzazioni internazionali è quello delle fonti interne alle organizzazioni che regolano tale partecipazione ed il possibile *status* di attori non statali. Solo un numero ristretto di organizzazioni riconosce la possibilità ad altre organizzazioni di diventare membri a pieno titolo; il limite riguarda anche l'Unione europea che è membro a tutti gli effetti solo di alcune organizzazioni, come nei casi della *World Customs Organization* (Decisione del Consiglio 2007/668/CE) e dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Bardopoulos, 2015).

La partecipazione dell'Unione come membro a tutti gli effetti dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e delle sue agenzie specializzate è esclusa dall'Articolo 4 Comma 1 della Carta di San Francisco che limita lo *status* di membro ai soli Stati<sup>2</sup>. L'Unione gode, però, dello *status* di osservatore, rappresentata dalla Commissione, sia nell'ONU che in numerose altre istituzioni e organizzazioni ad essa collegate quali, per citarne solo alcune, nell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO), nell'International Civil Aviation Organization (ICAO), nell'International Maritime Organization (IMO), nell'UN Conference on Trade and Development (UNCTAD) e nell'International Atomic Energy Agency (IAEA) (Boisson de Chazournes, 2016). Presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite la Commissione europea ha, nel 1964, stabilito un *information office* e, nel 1974 la Comunità economica europea ha assunto lo *status* di membro osservatore dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (AG; UNGA), diventando così il primo attore non statale ad ottenere tale posizione, che poi ha conseguito anche all'interno del Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite. A partire dal 2011 la Risoluzione A/RES/65/276 dell'Assemblea Generale dell'ONU ha riconosciuto, inoltre, all'Unione europea un *enhanced status* che le permette di presentare una posizione comune, intervenire, sottoporre proposte e partecipare al dibattito generale, coordinando le votazioni dei propri Stati membri all'interno

---

<sup>2</sup> "Possono diventare Membri delle Nazioni Unite tutti gli altri Stati amanti della pace che accettino gli obblighi del presente Statuto e che, a giudizio dell'Organizzazione, siano capaci di adempiere tali obblighi e disposti a farlo."

dell'AG e dei suoi comitati (European Union External Action, 2022).

L'Unione europea coopera con l'ONU in diversi settori: sviluppo, diritti umani, assistenza umanitaria e *peacekeeping*, ambito in cui sono molteplici le missioni affidate dall'ONU all'Unione quali quelle in Bosnia-Erzegovina (EUFOR<sup>3</sup> e ALTHEA, 2003-2012 e 2004-in corso), Kosovo (EULEX<sup>4</sup>, 2008-in corso), Afghanistan (EUPOL<sup>5</sup>, 2007-2016) e Mali (EUTM<sup>6</sup>, 2013-2023) (Sezgin, 2022), operazioni nelle quali la collaborazione avviene in modalità diverse, basate sulle capacità operative delle parti (Petrov *et al.*, 2019). L'Unione collabora con l'ONU e con le sue agenzie anche tramite la propria *membership* nel Quartetto per il Medio Oriente, formato da Federazione Russa, Stati Uniti d'America, Unione europea e ONU (Matussek, 2007).<sup>7</sup>

Uno Stato membro dell'Unione è anche membro permanente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (UNSC): la Francia che, in conformità con l'Articolo 34 del Trattato sull'Unione europea, è tenuta a concertarsi con e a tenere pienamente informati gli altri Stati membri e l'alto rappresentante. La disposizione aggiunge che

Gli Stati membri che sono membri del Consiglio di sicurezza difenderanno, nell'esercizio delle loro funzioni, le posizioni e l'interesse dell'Unione, fatte salve le responsabilità che loro incombono in forza delle disposizioni della Carta delle Nazioni Unite (European Union External Action, 2022).

La prima organizzazione internazionale ad accordare la partecipazione della Comunità Europea è stata la Food and Agriculture Organization of the United Nations (FAO), nel 1991, con la modifica del proprio Statuto attuata con la Risoluzione 7/91 "*Amendments to the Constitution and the General Rules of the Organization to Allow for Membership of FAO by Regional Economic Integration Organizations*", che modifica l'Articolo 2<sup>8</sup> sui membri e membri associati che definisce le modalità di accesso, partecipazione delle organizzazioni regionali

<sup>3</sup> European Union Force Bosnia-Erzegovina.

<sup>4</sup> European Union Rule of Law Mission in Kosovo.

<sup>5</sup> European Union Police Mission in Afghanistan.

<sup>6</sup> European Union Training Mission.

<sup>7</sup> Il Quartetto per il Medio Oriente nasce, con l'obiettivo di mediare tra le parti del conflitto israelo-palestinese, il 25 ottobre 2001 (Rød-Larsen, 2001), adottando il nome di "Quartet" l'anno successivo (Annan *et al.*, 2002).

<sup>8</sup> L'Articolo 2 Comma 3 dello Statuto della FAO stabilisce che "Riservate le disposizioni del paragrafo 8 del presente articolo, tutti i riferimenti agli Stati Membri fatti nel presente Statuto si applicano parimenti a tutte le Organizzazioni Membri, salvo disposizioni contrarie."

d'integrazione economica ed i rapporti tra le organizzazioni membro e gli Stati membri delle organizzazioni membro. Restando nell'ambito riguardante il settore agroalimentare, l'Unione europea ha mostrato, nel caso della Northwest Atlantic Fisheries Organization (NAFO), la capacità di partecipare ad un'organizzazione anche in assenza dei propri Stati membri.<sup>9</sup> L'entrata della CEE nella FAO aveva richiesto una determinazione chiara gli ambiti di competenza della Comunità e degli Stati membri ed il diritto di parola e di voto nelle riunioni generali, sistema simile a quello che verrà sviluppato nel 2003, quando l'Unione è diventata membro del Codex Alimentarius (Boisson de Chazournes, 2016).

Un altro esempio di partecipazione dell'Unione a una organizzazione che si occupa del settore agroalimentare è l'International Coffee Organization nella quale, in base all'articolo 4 dell'International Coffee Agreement del 2007,<sup>10</sup> l'Unione europea ha lo status di *importing member country*.<sup>11</sup> Dal punto di vista della normativa interna all'Unione la partecipazione dell'Unione europea alla FAO, alla NAFO, al Codex Alimentarius e alla International Coffee Organization si basa attualmente sulle disposizioni generali presenti nel TFUE, nell'articolo 43 (politica agricola comune), nell'articolo 207 (politica commerciale comune) e nell'articolo 209 (attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo) (Wessel, 2011).

La CEE ha iniziato a partecipare al GATT il 1° luglio 1968, nella data di completamento dell'unione doganale europea. Come conseguenza della partecipazione della CEE al GATT, l'Unione è membro fondatore della World Trade Organization (WTO), alla pari dei suoi Stati membri, come previsto dall'Articolo XI comma 1 del WTO Agreement, altresì conosciuto come Accordo di Marrakech del 1994, che determina che:

Le Parti contraenti del GATT 1947 alla data di entrata in vigore del presente Accordo e le Comunità europee, che accettano il presente Accordo e gli Accordi commerciali

---

<sup>9</sup> Gli Stati membri dell'Unione che sono membri della NAFO lo sono in rappresentanza di propri territori che non fanno parte dell'Unione. La Danimarca rappresenta le Isole Fær Øer e la Groenlandia e la Francia rappresenta Saint-Pierre e Miquelon.

<sup>10</sup> L'Articolo 4 Comma 3 dell'International Coffee Agreement del 2007 stabilisce che "Qualsiasi riferimento a un 'governo' contenuto nel presente accordo vale altresì per la Comunità europea e qualsiasi altra organizzazione intergovernativa avente la competenza esclusiva ai fini del negoziato, della conclusione e dell'applicazione del presente accordo."

<sup>11</sup> I membri dell'ICO si dividono in *exporting members*, (42 al 2025) che sono membri o Stati che sono esportatori netti di caffè (Articolo 2 Comma 7 dell'International Coffee Agreement del 1962), e *importing members*, (7 al 2025) che sono membri o Stati che sono importatori netti di caffè (Articolo 2 Comma 8 dell'International Coffee Agreement del 1962).

multilaterali, i cui elenchi delle concessioni e degli impegni sono allegati al GATT 1994 e i cui elenchi di impegni specifici sono allegati al GATS, diventano Membri originali dell'OMC.

Nonostante l'assenza di accordi specifici in materia, la Commissione europea è stata *de facto* accettata come portavoce unico per la Comunità e per i suoi Stati membri, anche se in determinati settori specifici gli Stati membri mantengono ancora alcune competenze (Boisson de Chazournes, 2016). Nella partecipazione ai lavori del WTO non sono presenti differenze formali tra l'Unione europea e gli Stati membri: il diritto di voto può essere utilizzato dall'Unione, con il peso complessivo dei suoi Stati membri, o dai singoli Stati membri, anche se all'interno del WTO le votazioni sono rare, dando a questa ripartizione un'importanza maggiore in teoria che nella pratica, anche se tramite il WTO l'Unione può portare avanti i propri valori e le proprie politiche commerciali (Bohnert, 2025).

L'International Labour Organization (ILO), seguendo l'ILO Constitution del 1919, non accetta invece le organizzazioni internazionali come membri a tutti gli effetti, anche se le crescenti competenze nell'ambito delle politiche sociali dell'Unione europea hanno portato a conseguire, nel 1989 lo status di osservatore all'interno dell'ILO, potenziato con dallo scambio di lettere del 4 febbraio 2021 (Ryder & Schmit, 2021; Commissione Europea, 2021). Inoltre, l'Unione europea partecipa attivamente alle discussioni e ai negoziati dell'ILO con un ruolo chiave nella cooperazione con le economie emergenti (Koldinská, 2019)

Nel già citato caso dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, la partecipazione dell'Unione europea va oltre quella di un tipico membro osservatore. Il Protocollo Supplementare no.1 alla Convenzione dell'OCSE del 14 dicembre 1960<sup>12</sup> riconosce la partecipazione della Comunità economica europea<sup>13</sup> e della Comunità europea dell'energia atomica (EURATOM) ai lavori dell'organizzazione, rimandando la determinazione della rappresentanza delle comunità europee ai rispettivi trattati istitutivi. Attualmente l'Unione mantiene una delegazione permanente presso l'OCSE, formata da un ambasciatore che partecipa alle consultazioni per formulare il programma di lavoro dell'organizzazione e da

---

<sup>12</sup> Articolo 2 del Protocollo addizionale N.1 alla Convenzione istitutiva dell'Organizzazione di cooperazione e di sviluppo economici "Le Commissioni della Comunità economica europea e della Comunità europea dell'energia nucleare come anche l'Alta autorità della Comunità europea del carbone e dell'acciaio partecipano ai lavori di detta Organizzazione."

<sup>13</sup> Sostituita e succeduta dall'Unione europea ex Articolo 1 TEU post-Trattato di Lisbona.

diplomatici che partecipano ai lavori delle commissioni specializzate. Il rappresentante dell'Unione europea non ha diritto di voto nei casi in cui si devono votare atti legali adottati dal Consiglio dell'OCSE, ma può essere eletto come membro di agenzie subordinate e, di conseguenza, partecipare pienamente ai loro lavori. L'Unione europea non contribuisce al budget dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, 2025).

Nel caso della partecipazione dell'Unione alle *soft organization*, caratterizzate dall'assenza degli elementi che tradizionalmente caratterizzano organizzazioni internazionali in senso formale (Di Stasi, 2014), è da citare il caso del G7, nato nel 1975 come G6 e conosciuto, nel periodo nel quale vi partecipava anche la Federazione Russa (dal 1997 al 2014), come G8, che è stato definito come "strumento di esercizio della capacità collettiva di leadership dei paesi più industrializzati" (Martino, 2018) di cui fanno parte anche Francia, Germania e Italia. La CEE, unica organizzazione regionale a parteciparvi in pianta stabile, ha preso parte ai *summit* del G7 a partire da quello di Londra del 7 e 8 maggio 1977<sup>14</sup> e, nonostante alcuni disaccordi sull'invito iniziale, la successiva partecipazione dell'Unione non è mai stata messa in discussione (Huigens & Niemann, 2012). In origine, la Commissione europea partecipava esclusivamente alle discussioni che riguardavano le competenze dell'Unione (e, in precedenza, della CEE). La partecipazione si è successivamente ampliata, rendendo l'Unione un membro a tutti gli effetti del G7, tranne che per la mancata possibilità di ospitare i *summit*. Formalmente, la Commissione ed il Consiglio europeo rappresentano l'Unione al G7, compresi gli Stati non facenti parti dell'EC-3<sup>15</sup> (Nasra, et al., 2009; Huigens & Niemann, 2012). Nella sua partecipazione al G7 l'Unione, a differenza degli Stati membri, deve prendere in considerazione anche le posizioni dei membri del cosiddetto EC-3, portando così la Commissione ad essere meno propensa a portare avanti approcci radicali, mai posizionandosi in maniera completamente contraria rispetto a Italia, Francia e Germania (Huigens, 2015). Negli ambiti nei quali v'è stato un trasferimento significativo di competenze dagli Stati membri all'Unione le istituzioni europee hanno acquisito un maggiore spazio di manovra e, più l'argomento in discussione è controverso o politicamente sensibile, più ampio è il

<sup>14</sup> Al vertice del 1977 per la CEE parteciparono Roy Jenkins, Presidente della Commissione, e Crispin Tickell in qualità di Sherpa. Entrambe i rappresentanti della CEE erano britannici.

<sup>15</sup> Con EC-3 ci si riferisce agli stati membri dell'Unione europea che partecipano regolarmente anche ai vertici del G7: Francia, Germania e Italia (Huigens & Niemann, 2012).

coinvolgimento degli Stati membri non-EC-3 (Nasra, et al., 2009; Cochrane & Zaidan, 2024).

Quanto alla collaborazione con la North Atlantic Treaty Organization (NATO), ventitré Stati membri su trentuno fanno parte anche dell'Unione europea. La cooperazione tra la NATO e l'Unione europea, formalizzata nel Consiglio europeo del 1999, è basata sul Berlin Plus Agreement, concluso il 16 dicembre 2002 con l'adozione della Dichiarazione UE-NATO sull'ESDP<sup>16</sup> (Mariani & Genini, 2023) e si basa su una serie di principi<sup>17</sup> e sul riconoscimento della necessità di assicurare lo sviluppo coerente e trasparente delle rispettive capacità delle due organizzazioni (NATO, 2002). Nel corso dei decenni le due organizzazioni hanno sviluppato un rapporto di collaborazione sempre più stretto. A prova di ciò, il 10 dicembre 2023 l'Unione e la NATO hanno firmato, a Bruxelles, una dichiarazione congiunta che condanna fermamente l'aggressione russa in Ucraina e che illustra l'ampliamento e l'approfondimento della loro cooperazione. La dichiarazione del 2023 è stata preceduta da dichiarazioni simili nel 2022, 2018 e 2016 (NATO, 2023).

I rapporti tra Consiglio d'Europa (CoE) ed Unione sono regolati, invece, dal *Memorandum of Understanding between the Council of Europe and the European Union* del 2007 che regola le aree di cooperazione tra le due organizzazioni in 55 articoli (Consiglio d'Europa, 2007). Il Trattato di Lisbona del 2009 ha portato ad un potenziamento della cooperazione tra le due organizzazioni, con l'adesione dell'Unione alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU) (Consiglio d'Europa, 2025). L'adesione dell'Unione, resa possibile dal Protocollo n° 14 all'CEDU, il quale emenda il sistema di controllo della Convenzione,<sup>18</sup> non è ancora avvenuta a seguito del già citato Parere 2/13

<sup>16</sup> Essendo una decisione formale del North Atlantic Council, il testo dell'accordo non è pubblico. I dettagli disponibili provengono da comunicati stampa sull'argomento.

<sup>17</sup> "ensuring that the crisis management activities of the two organisations are mutually reinforcing, while recognising that the European Union and NATO are organisations of a different nature; Effective mutual consultation, dialogue, cooperation and transparency; Equality and due regard for the decision-making autonomy and interests of the European Union and NATO; Respect for the interests of the Member States of the European Union and NATO; Respect for the principles of the Charter of the United Nations, which underlie the Treaty on European Union and the Washington Treaty, in order to provide one of the indispensable foundations for a stable Euro-Atlantic security environment, based on the commitment to the peaceful resolution of disputes, in which no country would be able to intimidate or coerce any other through the threat or use of force, and also based on respect for treaty rights and obligations as well as refraining from unilateral actions; Coherent, transparent and mutually reinforcing development of the military capability requirements common to the two organisations" (North Atlantic Treaty Organization, 2002).

<sup>18</sup> L'Articolo 17 del Protocollo n. 14 emenda l'articolo 59 dell'CEDU, aggiungendo un secondo paragrafo il cui tenore è il seguente: «L'Unione europea può aderire alla presente Convenzione».

della Corte di giustizia dell'Unione europea del 2014, nel quale la Corte di giustizia ha sostenuto che:

L'accordo sull'adesione dell'Unione europea alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali non è compatibile con l'articolo 6, paragrafo 2, TUE, né con il Protocollo (n. 8) relativo all'articolo 6, paragrafo 2, del Trattato sull'Unione europea sull'adesione dell'Unione alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (Punto 258).

## 5. Le ragioni della partecipazione dell'UE alle organizzazioni internazionali

Quanto alle motivazioni della partecipazione dell'Unione europea all'interno di altre organizzazioni internazionali è da condividere l'opinione secondo la quale, se l'Unione vuole diventare un attore globale efficace e se vuole influenzare gli sviluppi a livello internazionale, deve avere a che fare più da vicino con le altre istituzioni e organizzazioni internazionali (Odermatt & Wessel, 2019).

Nell'ambito dell'ONU uno degli obiettivi dell'Unione europea è quello di promuovere un *multilateralismo efficace* (Blavoukos & Bourantonis, 2011, 1), utilizzando il proprio vasto network diplomatico ed offrendo il proprio modello di risoluzione dei conflitti, integrazione regionale e tutela dei diritti umani (Smith, 2013) e, proprio sul fronte tutela dei diritti umani le azioni dell'Unione si sviluppano all'interno del sistema di tutela dei diritti umani dell'ONU (Segretariato Generale del Consiglio, 2025), tra le quali si ricordano le iniziative contro la pena di morte (Pendenza, 2017), compresa la Risoluzione del Parlamento europeo sull'iniziativa a favore della moratoria universale in materia di pena di morte del 2007.

Nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (UNSC) l'Unione, visti lo *status* di membro permanente della Francia e l'Articolo 34 TEU, ha la possibilità, teorica, di bloccare proposte alle quali si oppone tramite il potere di veto francese. Inoltre, all'interno dei gruppi regionali, il *Western European and Others Group* e l'*Eastern European Group*, l'Unione ha la possibilità concreta di avere uno o più Stati membri nelle fila dei membri non permanenti dell'UNSC e, nel caso in cui non dovessero essere eletti suoi Stati membri, l'Unione può comunque contare sulla presenza di

Stati con i quali coltiva rapporti amichevoli (Helou, 2019). La presenza di Stati membri dell'UE, in numero variabile, si riscontra nelle elezioni più recenti: ad esempio, nel 2023 Malta è l'unico Stato membro dell'Unione con lo status di membro non permanente del Consiglio di Sicurezza (UN Media, 2022) mentre nel 2020, gli Stati membri erano tre, amplificando la voce dell'Unione (Ojanen, 2011, 64): Belgio, Germania ed Estonia, ai quali va aggiunta la Francia (Organizzazione delle Nazioni Unite, 2021). Nel 2024 sono state elette, per il biennio 2025-2026, Danimarca e Grecia, ambedue parte del *Western European and Others Group* (Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 2024).

Nel *framework* del G7, l'Unione europea può sfruttare la sua posizione per internazionalizzare le sue politiche, come è avvenuto nel caso della sua strategia di contrasto al cambiamento climatico nel post-Kyoto,<sup>19</sup> che l'ha portata ad avere la possibilità di tenere determinate discussioni vicine alle sensibilità dell'Unione nell'ambito di un forum alternativo. Nel corso degli anni l'Unione europea ed il G7 hanno reciprocamente beneficiato del proprio rapporto, l'Unione dall'impatto globale del G7, ed il G7 dall'esperienza dell'Unione nel policy-making (Huigens, 2015).

Nell'ambito del Consiglio d'Europa la partecipazione dell'Unione europea come "il principale partner istituzionale del Consiglio d'Europa in termini politici, legali e finanziari"<sup>20</sup> (*The Council of Europe's Relations with the European Union*, Consiglio d'Europa, 2023) è mossa sia dalla partecipazione al CoE di tutti gli Stati membri dell'Unione sia dal fatto che "il Consiglio d'Europa e l'Unione Europea erano prodotti della stessa idea, dello stesso spirito e della stessa ambizione. Hanno mobilitato l'energia e l'impegno degli stessi padri fondatori dell'Europa"<sup>21</sup> (Juncker, 2006). La cooperazione tra UE e CoE, nonostante la mancata attuazione della adesione dell'Unione alla CEDU, è basata sul dialogo politico tra i rispettivi rappresentanti, sulla cooperazione legale e sulla presenza di un *liason office* del CoE presso l'Unione e di una delegazione dell'Unione presso il CoE. I programmi congiunti delle due organizzazioni si basano sulla promozione del rispetto per la democrazia, i diritti umani e la salvaguardia dello stato di diritto, ambiti nei quali sia l'Unione europea sia il Consiglio d'Europa sono attivi e, soprattutto, si sottopongono al rispetto degli standard dello stesso Consiglio d'Europa, standard sui quali l'Unione

<sup>19</sup> "Kyoto" fa riferimento al Protocollo di Kyoto, pubblicato l'11 dicembre 1997 in occasione della COP3 ed entrata in vigore il 16 febbraio 2005.

<sup>20</sup> Traduzione dall'inglese a cura dell'autore.

<sup>21</sup> Traduzione dall'inglese a cura dell'autore.

Europea si basa per le proprie iniziative (*The Council of Europe's Relations with the European Union*, Consiglio d'Europa, 2023) e sull'*overlap* tra gli stati membri e gli scopi delle due organizzazioni (Panke e Stapel, 2024, 288).

## 6. L'influenza dell'UE nelle organizzazioni internazionali

L'Unione europea è, secondo Wessel e Odermatt, diventata parte di quello che può essere chiamato *global normative web*, visto che molte delle sue posizioni e decisioni sono strettamente collegate alle politiche ed alle decisioni adottate da altre istituzioni internazionali, diventando, così, sempre più legata ai dibattiti globali in atto nelle organizzazioni internazionali come quelli riguardanti il commercio, la sanità, la tutela dell'ambiente, la sicurezza alimentare, la regolamentazione finanziaria e la proprietà intellettuale (Odermatt & Wessel, 2019). Nell'ambito della tutela ambientale l'Unione aspira da tempo ad una *leadership* mondiale agendo nei negoziati sul clima, già a partire dalla Convenzione sui cambiamenti climatici UNFCCC del 1991 (Pasculli, 2022). Inoltre, è "innegabile che l'Ue sia il più promettente esempio di organizzazione post-nazionale e che, proprio per questo, si è guadagnata col tempo lo status di modello per altre regioni del mondo" (Pendenza, 2017).

Quanto alle Nazioni Unite, come già anticipato, con la presenza della Francia tra i 5 membri permanenti del Consiglio di Sicurezza e la recente elezione di altri Stati EU tra i membri non permanenti, l'UE è in grado di influenzare, sia pure indirettamente, le decisioni ONU in materia di sicurezza e pace internazionali. Nel caso della partecipazione dell'Unione al G7, bisogna tenere conto del fatto che, anche se rappresentanti dell'Unione partecipano in tutti i procedimenti dei *summit*, il reale coinvolgimento della Commissione varia in base all'argomento discusso.

All'interno del WTO il ruolo dell'Unione europea è limitato dalle competenze degli Stati membri e, la possibilità da parte dell'Unione di votare con il peso complessivo dei suoi Stati membri, vista la rarità delle votazioni all'interno del WTO, non ha un effetto pratico rilevante. Nonostante le numerose dichiarazioni congiunte di NATO e UE ed il dialogo tra le due organizzazioni, l'azione dell'Unione è limitata dal fatto che

le decisioni riguardanti la difesa sono nelle mani degli Stati membri. Una partecipazione piena alla NATO da parte dell'Unione necessiterebbe di una serie di cambiamenti epocali: l'attribuzione delle politiche di difesa all'Unione, la risoluzione della questione cipriota e l'abbandono della neutralità da parte di Malta, Irlanda e Austria. Con la partecipazione come membro unico l'Unione potrebbe, tramite il *consensus decision making* della NATO, avere la possibilità di evitare le possibili divisioni che le divergenze tra i singoli Stati membri possono creare, rendendo più snello il processo di *decision making* all'interno dell'Alleanza Atlantica.

## 7. Conclusioni

I vantaggi di lasciare inalterata la situazione attuale, che consiste nella *membership* (spesso con modalità e possibilità di partecipazione alle attività delle organizzazioni limitate rispetto a quelle degli Stati) dell'Unione in un numero ristretto di organizzazioni, sono, da un punto di vista "ideale" principalmente a favore degli attori che contrastano l'Unione europea, ma anche, in determinate circostanze, a favore di determinati Stati membri come, ad esempio, la Francia nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite o la Francia, la Germania e l'Italia all'interno del G7, che hanno una posizione privilegiata in questi consessi rispetto agli altri Stati membri dell'Unione. Da un punto di vista operativo, mantenere l'assetto formale attuale ha per l'Unione il vantaggio, nei consessi di natura assembleare, di portare con sé la forza data dal numero di Stati membri; ciò accade nel caso dell'UNGA,<sup>22</sup> nella quale, come visto in precedenza, la maggior parte delle votazioni mostrano gli Stati membri dell'Unione coesi, così come accade nel WTO.<sup>23</sup>

Anche se l'Unione ha una sua autonomia, una tendenza verso il multilateralismo e una capacità di influenza globale, la sua autorità non è distribuita equamente nei suoi campi d'azione, con conseguenti limiti nella sua partecipazione nelle organizzazioni internazionali (Tokhi, 2022). Un impatto maggiore dell'Unione

<sup>22</sup> Nell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite i paesi dell'Unione Europea sono 27 su 193 (quasi il 14% dei voti), mentre la sostituzione dei già citati Stati membri con una membership unica dell'Unione porterebbe ad un 1 su 167 (0,006% dei voti). Bisogna, poi, prendere in considerazione anche la scomparsa della rappresentanza dell'Ue nel novero dei membri non permanenti del Consiglio di Sicurezza.

<sup>23</sup> Nelle votazioni in seno al WTO il territorio dell'Unione Europea passerebbe dall'essere rappresentato da 28 membri su 165 (quasi il 17%) all'essere rappresentato da un membro su 138.

all'interno delle organizzazioni potrebbe aiutare l'Unione stessa a diventare un attore globale più influente. Il superamento delle limitazioni presenti in questo ambito è un obiettivo difficile da conseguire, vista la complessità del quadro normativo relativo alla *membership* e *partnership*, sia nel diritto dell'UE sia all'interno degli Statuti e delle disposizioni di riferimento delle altre organizzazioni internazionali.

Oltre alle modifiche di tale quadro normativo citato in precedenza, il potenziamento del ruolo attuale dell'Unione europea, che spesso è limitato a quello di osservatore ancorché privilegiato all'interno di molte organizzazioni internazionali, richiederebbe non solo una maggiore autonomia da parte dell'Unione nell'ambito della politica estera che, nonostante gli sviluppi degli ultimi decenni, resta un obiettivo difficile da raggiungere. Ma se dovessero essere superate le limitazioni interne all'Unione, resterebbe il problema dell'effettivo *favor* verso un'UE "rafforzata" all'interno degli attuali consessi istituzionali mondiali in ragione del timore, di molti Stati terzi verso la costituzione di un blocco europeo unito che potrebbe condizionare sensibilmente gli equilibri attuali. La politica estera dell'Unione non è ancora riuscita a soddisfare le aspettative che aveva creato; in teoria, queste attese possono ancora essere soddisfatte (Landaburu, 2014), anche tramite una maggiore partecipazione alle attività delle altre organizzazioni internazionali.

Charles Michel, in qualità di Presidente del Consiglio europeo, nel suo intervento all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 27 settembre 2024 ha dichiarato: "*the European Union wishes to be stronger and more autonomous, to strengthen its ability to interact and work with others for peace, freedom and solidarity. A world in which the EU is expected to make its own voice heard*"<sup>24</sup> (Michel, 2024); le modalità attraverso le quali l'Unione europea può *far sentire la sua voce*, tuttavia, non sono ancora chiare. La scelta tra *membership* nelle e *partnership* con le organizzazioni internazionali è complessa. Un aumento della *membership* dell'Unione darebbe maggiore uniformità alla sua azione ma, se dovesse rimpiazzare i suoi Stati membri, ne perderebbe il peso nelle votazioni. Un approccio improntato verso la costruzione di *partnership* tra l'UE e le organizzazioni internazionali potrebbe portare a collaborazioni paritarie che, potenzialmente, potrebbero aumentare il

---

<sup>24</sup> "L'Unione Europea si augura di essere più forte e più autonoma, di rafforzare la sua abilità nell'interazione e nel lavoro con gli altri per la pace, la libertà e la solidarietà. Un mondo nel quale ci si aspetta che l'Unione faccia sentire la sua voce" traduzione dall'inglese a cura dell'autore.

*Brussels effect*, con le regolamentazioni adottate a Bruxelles che potrebbero avere effetti *de facto* anche fuori dai confini dell'Unione (Bradford, 2021) portando l'UE, nonostante il complesso sistema di governance interna, a diventare un attore normativo globale.

Alla luce dei limiti e delle variabili relativi alle diverse modalità di partecipazione dell'Unione alle organizzazioni internazionali che sono state illustrate, una soluzione per accrescere il peso dell'Unione in questi consessi è lo spostamento del focus dalla *membership* all'interno delle organizzazioni a una *partnership* con esse, portando, quindi, il rapporto tra l'UE e le organizzazioni internazionali verso una dimensione più orizzontale, alla pari, potendo guidare l'azione delle organizzazioni come già avviene in materia di criminalità internazionale (Oriolo, 2024).

## Riferimenti bibliografici

Annan, K., Ivanov I., Powell, C., Pique, J., Solana, J., 2002, *Joint Statement Annex to Letter dated 10 April 2002 from the Secretary-General addressed to the President of the Security Council. S/2002/369*. Disponibile a: <https://web.archive.org>

Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 2024, *A/78/PV.86*. Disponibile a: <https://docs.un.org>.

Australia - Department of Foreign Affairs and Trade, 2022, *Convention on the Conservation of Antarctic Marine Living Resources Status List*. Disponibile a: <https://www.austlii.edu.au>.

Bardopoulos, A. M., 2015, "The OECD and the EU", in Bardopoulos, A. M., a cura di, *eCommerce and the Effects of Technology on Taxation*, New York, Springer, pp. 33-36.

Blavoukos, S. & Bourantonis, D., 2011, "The EU presence in international organizations". In: S. Blavoukos & D. Bourantonis, a cura di *The EU presence in international organizations*, Abingdon-on-Thames, Routledge, pp. 1-15.

Blavoukos, S. & Galariotis, I., 2025, "Drivers of differentiation between EU Member-states in the UN General Assembly", in *European Journal of Political Research*, Volume 64.

Bohnert, S., 2025, "Toxic Unilateralism: How the EU's Unilateral Trade-Related Measures Drive Polarization in Global Trade Relations" in *University of Vienna Law Review*, vol. 9, issue 1.

Boisson de Chazournes, L., 2016, "Relations with other international organizations", in: J. K. Cogan, I. Hurd & I. Johnstone, a cura di *The Oxford handbook of international organizations*, Oxford, Oxford University Press, pp. 691-711.

Bradford, A., 2021, "The European Union in a globalised world: the "Brussels effect"", in *Governing globalization*, Issue 2.

Cochrane, L. & Zaidan, E., 2024, "Shifting global dynamics: an empirical analysis of BRICS+expansion and its economic, trade, and military implications in the context of the G7", in *Cogent Social Sciences*, vol. 10, pp. 1-20.

Commissione Europea, 2021, *EU and ILO reinforce cooperation to shape just recovery from crisis and promote decent work*. Disponibile a: <https://www.ilo.org>.

Consiglio d'Europa, 2007, *Memorandum of Understanding between the Council of Europe and the European Union*. Disponibile a: <https://rm.coe.int>.

Consiglio d'Europa, 2023, *The Council of Europe's Relations with the European Union*. Disponibile a: <https://www.coe.int>.

Consiglio d'Europa, 2024, *Cooperazione UE-NATO*. Disponibile a: <https://www.consilium.europa.eu>.

Consiglio d'Europa, 2025, *The Council of Europe and the European Union*. Disponibile a: <https://www.coe.int/>.

Consiglio dell'Unione europea, 2007, *Decisione 2007/668/CE*.

Corte di giustizia delle Comunità europee, Sentenza della Corte del 31 marzo 1971, Causa 22-70.

Corte di giustizia delle Comunità europee, Sentenza della Corte del 12 dicembre 1972, Cause Riunite 21 A 24/72.

Corte di giustizia dell'Unione europea, Parere 2/13 (Seduta Plenaria) del 18 dicembre 2014.

Corte di giustizia dell'Unione europea, Sentenza della Corte del 20 novembre 2018, Cause riunite C-626/15 e C-659/16.

Di Stasi, A., 2014, "About Soft International Organizations: An Open Question", in R. Virzo & I. Ingravallo, a cura di, *Evolutions in the Law of International Organizations*, Leiden-Boston, Brill.

European Union External Action, 20 settembre 2024, *EU fuding to the UN system*. Disponibile a: <https://www.eeas.europa.eu>.

Finizio, G., 2018, Partecipazione dell'Unione europea a organizzazioni e conferenze internazionali, in *Dizionario dell'integrazione europea*. Disponibile a: <https://www.dizie.eu>.

Gstöhl, S., 2008, "'Patchwork Power' Europe? The EU's Representation in International Institutions", in *Bruges Regional Integration & Global Governance Papers*, issue 2, pp. 1-31.

Helou, T. Y., 2019, *The EU in the United Nations Security Council: Trends from the United Kingdom and France*, Bruxelles, United Nations University Institute on Comparative Regional Integration Studies.

Huigens, J., 2015, "Conditions for changing inter-organisational relations: The G8 summit and the European Union", in *International Relations*, vol. 29, issue 4.

Huigens, J. & Niemann, A., 2012, "The EU Representation in the G8", in: M. Larionova, a cura di *The European Union in the G8*, Londra, Routledge.  
International Coffee Agreement, 2007.

Juncker, J.-C., 2006, *Council of Europe - European Union: "A sole ambition for the European continent"*. Disponibile a: <https://pace.coe.int>.

Koldinská, K., 2019, "The International Labour Organisation and the EU – Old Friends with New Goals", in *Hungarian Journal of Legal Studies*, vol. 60, issue 2.

Kuijper, P. J. et al., 2013, *The Law of EU External Relations: Cases, Materials, and Commentary on the EU as an International Legal Actor*, Oxford, Oxford University Press.

Landaburu, E., 2014, *The Role of the European Union in the World*, Firenze, CADMUS EUI Research Depository. Disponibile a: <https://www.eui.eu>.

Mariani, P. & Genini, D., 2023, "EU and NATO: The Legal Foundation of an Extraordinary Partnership" in *Eurojus*, volume 4.

Martino, G., 2018, "Origini del fenomeno e sua evoluzione", in Pennetta P, et al., a cura di, *Diritto delle organizzazioni internazionali*, Milano, Wolters Kluwer, pp. 45-88.

Michel, C., 2024, *Speech by President Charles Michel at the 79th United Nations General Assembly*, Disponibile a: <https://www.consilium.europa.eu>.

Nasra, S., Lesage, D., Orbie, J. & Van de Graaf, T., 2009, *The EU in the G8 System Assessing EU Member States' Involvement*, Firenze, CADMUS EUI Research Depository.

North Atlantic Treaty Organization, 2002, *EU-NATO Declaration on ESDP*. Disponibile a: <https://www.nato.int>.

North Atlantic Treaty Organization, 2023, *Joint Declaration on EU-NATO Cooperation*. Disponibile a: <https://www.nato.int>.

North Atlantic Treaty Organization, 2025, *Relations with the European Union*. Disponibile a: <https://www.nato.int>.

Odermatt, J. & Wessel, R. A., 2019, "The European Union's engagement with other international institutions", in Wessel, R. A., a cura di, *Research Handbook on the European Union and International Organizations*. Celtenham: Edward Elgar Pub, pp. 2-24.

Ojanen, H., 2011, "The EU as a security actor", in: S. Blavoukos & D. Bourantonis, a cura di, *The EU Presence in International Organizations*, Abingdon-on-Thames: Routledge, pp. 61-77.

Organizzazione delle Nazioni Unite, 2021, *Highlights of Security Council Practice 2020*. Disponibile a: <https://main.un.org>.

Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, 2025, *European Union and the OECD*. Disponibile a: <https://www.oecd.org>

Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, 2025, *Member countries' budget contributions*. Disponibile a: <https://www.oecd.org>.

Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, 1960, *Supplementary Protocol No. 1 to the Convention on the OECD*. Disponibile a: <https://www.oecd.org>.

Oriolo, A. (2024), "Criminalità transnazionale e Unione europea: verso un approccio *human-rights based* nell'azione globale per la sicurezza comune", in A. Oriolo, A. R. Castaldo, A. Di Stasi, M. Nino, a cura di *Criminalità transnazionale e Unione europea*, Napoli, Editoriale Scientifica, pp. 177-211

Panke, D. & Stapel, S., 2024, "Cooperation between international organizations: Demand, supply, and restraint", in *The Review of International Organizations*, volume 19.

Pasculli, P., 2022, "La leadership dell'Unione Europea nella politica climatica internazionale", in *Working Papers del Centro Studi Europei*, dicembre.2022(04).

Pendenza, M., 2017, "L'Europa dei tradimenti", in *Working Papers del Centro Studi Europei*, aprile.2017(2).

Petrov, P. et al., 2019, "All hands on deck: levels of dependence between the EU and other international organizations in peacebuilding", in *Journal of European Integration*, vol. 41, issue 8.

Presidenza del Consiglio europeo, 1999, *Presidency Conclusions - Cologne European Council 3 and 4 June 1999*. Disponibile a: <https://www.consilium.europa.eu>.

Rød-Larsen, T., 2001, *Statement Read by Mr. Terje Roed-Larsen*. In *United Nations Special Coordinator for the Middle East Peace Process*. Disponibile a: <https://web.archive.org>.

Ryder, G. Schmit, N. 2021, *Exchange of letters between the European Commission and the International Labour Organization*. Disponibile a: <https://www.ilo.org>.

Segretariato generale del Consiglio, 2025, *Council Conclusions on EU Priorities in UN Human Rights Fora in 2025*. Disponibile a: <https://data.consilium.europa.eu>.

Sezgin, F. S., 2022, "The European Union's Role in United Nations Peacekeeping Operations", in *International Peacekeeping*, vol. 29 issue 3.

Smith, E. K., 2013, "The European Union and the Politics of Legitimization at the United Nations", in *European Foreign Affairs Review*, vol. 18, issue 1.

Tokhi, A., 2022, "International organizations, European Union access, and authority", in *Journal of European Integration*, vol. 44 issue 5.

UN Media, 2022, *Malta Elected Non-permanent Member of Security Council for 2023-2024*. Disponibile a: <https://media.un.org>.

Villani, U., 2024. *Istituzioni di diritto dell'Unione europea*. VII ed. Bari, Cacucci Editore.

Wessel, R. A., 2011. "The Legal Framework for the Participation of the European Union in International Institutions", in *Journal of European Integration*, vol. 33 issue 6.



# Center for European Studies (CES)

## Working Papers

2014

14 | 01

**Fabio Serricchio**, *Cittadinanza europea e avversione alla moneta unica al tempo della crisi economica. Il caso italiano in prospettiva comparata.*

2015

15 | 01

**Dario Verderame**, *L'Europa in festival. Indagine sulle potenzialità e i limiti della partecipazione in ambito europeo attraverso uno studio di caso.*

15 | 02

**Beatrice Benocci**, *Tedeschi, europeisti nonostante tutto.*

15 | 03

**Luana Maria Arena**, *La regolamentazione del lobbying in Europa.*

2016

16 | 01

**Vittorio Cotesta**, *Max Weber e l'identità europea.*

16 | 02

**Donatella Pacelli**, *Two Paths of Analysing Totalitarianism in Europe. The Crises of Mankind in Kurt Wolff and Guglielmo Ferrero.*

16 | 03

**Roberta Iannone**, *Quale anima per quale Europa. Il pensiero nascosto di Werner Sombart.*

16 | 04

**Andrea Salvini e Federica Ruggiero**, *I NEET, l'Europa e il caso italiano.*

2017

17 | 01

**Carlo Mongardini**, *Carlo Curcio e l'idea di Europa.*

17 | 02

**Massimo Pendenza**, *L'Europa dei tradimenti. Il cosmopolitismo normativo europeo sotto attacco.*

17 | 03

**Marco Di Gregorio**, *La "creatività europea" e le sue retoriche.*

17 | 04

**Irina Sikorskaya**, *Intercultural education policies across Europe as responses to cultural diversity (2006-2016).*

2018

18 | 01

**Larissa Titarenko**, *Belarus and the European Union. From confrontation to the dialogue.*

18 | 02

**Laura Leonardi**, *La crisi dell'Europa. La "distruzione creativa" e le nuove solidarietà sociali.*

18 | 03

**Giovanni Santambrogio**, *Leaving the Euro. A feasible option for Italy?*

18 | 04

**David Inglis**, *Cosmopolitismi in tensione. L'Unione europea dal cosmopolitismo al neo-liberismo.*



# Center for European Studies (CES)

## Working Papers

2019

19 | 01

**Irina Sikorskaya**, *Reformation of higher education in the EaP countries: cultural dimensions under the shadow.*

19 | 02

**Vahe Khumaryan**, *Against European Hegemony Discourse. Vladimir Putin and Other Voices in the Post-2012 Russia.*

19 | 03

**Francesca Romana Lenzi**, *La sfida dell'identità per l'Europa.*

19 | 04

**Giuseppe Allegri**, *Per una European Social Union. Dal pilastro europeo dei diritti sociali a un Welfare multilivello?*

2020

20 | 01

**Ayse Aysu Sinik**, *Migration Policies of the European Union and Turkey with special consideration of the 2016 Readmission Agreement.*

20 | 02

**David Inglis**, *Durkheim, l'Europa' e la Brexit.*

20 | 03

**Giovanni Moro**, *Locating European Citizenship.*

20 | 04

**Pietro Pasculli**, *Il 'percorso speciale' della Nuova Turchia: dalla corsa agli standard europei alle nuove ambizioni internazionali.*

2021

21 | 01

**Dario Verderame, Beatrice Benocci**, *Giovani e Europa: dinamiche nella maturazione di memorie autocritiche nei "nativi europei".*

21 | 02

**Andrea Girometti**, *Bourdieu e l'Europa: un rapporto a due dimensioni.*

21 | 03

**Irina Sikorska**, *Increasing imperative of the intercultural education in European policies, initiatives and actions.*

21 | 04

**Angela Mendola**, *Omogenitorialità sociale e pluralismo dei modelli familiari in Europa.*

2022

22 | 01

**Edoardo Toniolatti**, *I Verdi tedeschi fra Germania ed Europa: evoluzione e nuove sfide.*

22 | 02

**Ubaldo Villani-Lubelli**, *La guerra in Ucraina (2022), l'Unione Europea e il ruolo della NATO: un'analisi storico-politica.*

22 | 03

**Carlo Burelli, Niccolò Donati**, *Il valore della solidarietà per un'Unione Europea funzionale.*

22 | 04

**Pietro Pasculli**, *La leadership dell'Unione Europea nella politica climatica internazionale*



# Center for European Studies (CES)

## Working Papers

2023

23 | 01

**Matteo Gerli**, *Un progetto “in divenire”. La politica europea della ricerca e dell’innovazione tra integrazione e differenziazione.*

23 | 02

**Massimo Pendenza**, *Un momento hamiltoniano? La risposta solidaristica dell’Unione europea alla crisi pandemica.*

23 | 03

**Vanessa Lamattina**, *Il sistema formativo europeo tra competizione e modello hayekiano di conoscenza.*

2024

24 | 01

**Beatrice Benocci**, *L’idea di un’Europa geopolitica. Una prima riflessione sui concetti di limes, impero e democrazia nella nuova percezione globale.*

24 | 02

**Edoardo Toniolatti**, *La Germania e le elezioni europee del 2024. Il caso AfD: prospettive e sviluppi*

24 | 03

**Guido Montani**, *Rivoluzione e federalismo. Riflessioni su violenza, guerra e pacificazione*

2025

25 | 01

**Luigi Cannella**, *L’Europa in bilico: osare o attendere?*

25 | 02

**Laura Bentivoglio**, *L’Europa “stampata”. L’avvio del processo di integrazione europea attraverso gli articoli della Gazzetta del Mezzogiorno 1950-1957*

25 | 03

**Andrea Apollonio**, *EU Memory Politics: Shifting towards securitisation?*

25 | 04

**Marco Deseriis**, *L’impatto della legislazione europea sulle piattaforme digitali tra costituzionalismo digitale e autonomia del sociale*

2026

26 | 01

**Guido Montani**, *Stati Uniti d’Europa e democrazia internazionale. Proposte per un nuovo ordine internazionale*

26 | 02

**Francesco Focillo**, *L’Unione europea nelle organizzazioni internazionali*



**Center for  
European  
Studies**

[www.centereuropeanstudies.it](http://www.centereuropeanstudies.it)

Il Center for European Studies (CES), fondato nel 2012, promuove e valorizza la ricerca sulla società, la storia, la politica, le istituzioni e la cultura europea, mettendo assieme le conoscenze dei ricercatori di diverse aree disciplinari del Dipartimento di Studi Politici e Sociali (DiSPS) dell'Università degli Studi di Salerno. Compito del Centro è la promozione della discussione pubblica sul tema dell'Europa mediante l'organizzazione di seminari e convegni nazionali ed internazionali, la cura di pubblicazione di studi e ricerche, la presentazione di libri, la promozione di gruppi di studio e di ricerca anche mediante il reperimento di fonti di finanziamento presso enti privati, pubblici e di privato sociale.

Esso offre un supporto di ricerca scientifica e di pertinenti servizi alle attività didattiche di lauree triennali, magistrali e a master dedicati al tema dell'Europa e si propone di sviluppare e favorire contatti con enti, fondazione e Centri di altre università nazionali ed internazionali interessati alle questioni oggetto di ricerca da parte del Centro, anche attraverso lo scambio di ricercatori tra di essi.



**Center for  
European  
Studies**

[www.centereuropeanstudies.it](http://www.centereuropeanstudies.it)

## **CSE WORKING PAPERS 2026/02**



**Direttore: Massimo Pendenza**  
**Dipartimento di Studi Politici e Sociali**  
**Università degli Studi di Salerno**  
**Via Giovanni Paolo II, 132**  
**84084 Fisciano (Sa), Italy**

**Tel: +39 (0)89 962282**  
**Fax: +39 (0)89 963013**  
**Mail: [direttore@centrostudieuropei.it](mailto:direttore@centrostudieuropei.it)**

[www.centereuropeanstudies.it](http://www.centereuropeanstudies.it)